

9. I PRIMI COLLOQUI CON ENTRAMBI I GENITORI

9.5. PASSATO, PRESENTE E FUTURO IN MEDIAZIONE FAMILIARE

In mediazione il rimando al passato dei genitori può

- A. Scatenare conflitti molto accesi e rendere le sedute molte complesse.

In questo caso il mediatore non deve avere timore e deve saper gestire le emozioni e le sofferenze dei genitori, senza lasciarsi sopraffare. Deve mantenere la direzione del colloquio utilizzando tecniche come quelle della riformulazione dei pensieri espressi.

- B. Al contrario, far diminuire la conflittualità tra i genitori.

In questo caso il rimando al passato può essere vissuto dai genitori come un ritorno ai momenti in cui i genitori si erano scelti e amati ed è anche il riconoscimento che i figli sono nati da un atto d'amore.

Se i genitori non vogliono parlare della loro storia

il mediatore deve far capire ai genitori l'importanza del racconto della loro storia, perché ciò costituisce una premessa utile al lavoro che si andrà a fare in mediazione. A tale scopo potrà esplicitare che alcuni elementi di conoscenza del passato sono necessari al mediatore stesso proprio per aiutarli a definire le linee guida su cui si andranno a fondare le decisioni per il futuro. Le domande che il mediatore fa in questo contesto focalizzeranno l'attenzione su quale era lo stile di vita della famiglia prima della separazione, sui ruoli che i genitori si erano assunti reciprocamente, sui metodi educativi rispetto ai figli.

Se i genitori che arrivano in mediazione non hanno una storia genitoriale condivisa

Può capitare che ad affrontare il percorso di mediazione siano genitori che non hanno avuto una storia di convivenza. Il lavoro che il mediatore dovrà fare con questi genitori è particolare perché il passato si basa su pochi elementi. Il mediatore dovrà quindi affrontare il percorso focalizzandosi sul presente e sul futuro affinché i genitori acquisiscano una genitorialità condivisa che prima non c'era.

Nei primi colloqui con entrambi i genitori il mediatore familiare aiuta i genitori a passare dalla storia di coppia coniugale (passato) alla storia di coppia genitoriale (presente e futuro) mettendo al centro il bambino con i suoi

1) bisogni di

- essere rispettato nelle sue esigenze (affetti, relazioni, gioco, esplorazione, interazione)
- essere pensato, considerato e non usato all'interno del conflitto tra i genitori
- essere ascoltato e accolto
- essere amato, stimato, riconosciuto nel suo ruolo di bambino

2) diritti di

- avere 2 genitori "orientati" su di sé (amore/attenzione/comprendimento)
- sentirsi protetto e tutelato
- avere dei punti di riferimento stabili
- essere educato, guidato e contenuto

La presentificazione dei figli

Secondo il modello GeA i figli non sono mai presenti nella stanza di mediazione. Parlando di *presentificazione* si indica quindi il lavoro fatto durante gli incontri per rendere “presenti” i figli nella stanza della mediazione attraverso la descrizione che ne fanno i genitori.

Ciò può implicare che

- i genitori, parlando dei figli descrivano lo stesso bambino caratterizzandolo in modo univoco. In tal caso la conflittualità scende e si ricrea vicinanza tra genitori
- i genitori parlino degli stessi figli ma in modo differente perché li percepiscono in modo diverso. Questo è sintomo che i genitori sono tra loro molto distanti e spesso volte tali descrizioni sono strumentali al conflitto. In questi casi il lavoro del mediatore è molto complesso perché risulta difficile l'individuazione condivisa dei bisogni dei figli

Il mediatore perciò, attraverso domande specifiche e concrete sulla loro vita, deve cercare di armonizzare la percezione che i genitori hanno dei figli.

Il lavoro del mediatore nei primi colloqui di coppia è finalizzato a ottenere una fotografia che rappresenti i figli e la loro vita quotidiana. La descrizione del carattere, delle propensioni, delle modalità di relazione di ogni bambino con gli altri e con l'ambiente contribuisce a ciò.

Il mediatore chiede anche ai genitori di raccontare la settimana tipo vissuta dai propri figli: impegni scolastici, interessi, attività, tempo trascorso con ciascun genitore e con altre figure di riferimento etc.

In questa fase il mediatore rivolge alcune domande ai genitori volte a fare il punto della situazione riguardo a ciò che i figli sanno della separazione, se è già stata fatta loro una comunicazione in merito e di che tipo, quali sono state le reazioni. E' importante sapere anche se i genitori hanno comunicato la separazione alle proprie famiglie d'origine, alla scuola frequentata dai figli o ad altre figure significative.

Una volta conclusa questa fase è possibile introdurre i primi argomenti sui quali verterà la negoziazione.